

**Scambi Internazionali Culturali**

(a cura di G. PODESTÀ)



# **La Costituzione dell'EUROPA UNITA**

TAVOLA ROTONDA  
e gemellaggio culturale italo-tedesco

27 - 28 Settembre 2003 - S. Maria La Vite Olginate

Edizioni SIC

## LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA

*Dal Battistero di Firenze all'esperienza culturale e letteraria di Dante Alighieri*

In ogni passo decisivo della storia ciò che conta, rendendo significativo l'orientamento futuro, è anche ciò che si lascia da parte, ciò che progressivamente verrà dimenticato. Così domandarsi che cosa è stato tralasciato nel passaggio dalla cultura monastica del XII-XIII secolo alla cultura del XIV-XV secolo potrà forse suggerire alcune riflessioni per il dibattito sulle radici cristiane dell'Europa.

Con questa breve relazione si intende mostrare quale fu la coscienza storica dei cristiani nel XIII secolo, quando a Firenze essa orientò il progetto ricostruttivo del tessuto urbano, iniziato dal Battistero, e come quest'impresa, che mutava il volto della città (fino al centro antico della piazza della Signoria, attraverso la Loggia del Bigallo, Orsanmichele e la loggia dei Lanzi), abbia segnato il percorso culturale di Dante Alighieri nel periodo della sua formazione e come la perdita della memoria di tale coscienza storica portò insensibilmente dal XVII secolo in poi a considerare il cristianesimo storicamente concluso<sup>1</sup>.

A noi qui interessa l'opera di rivestimento interno ed esterno avvenuta nel XIII secolo. Il pavimento è intarsiato a piastrelle. In esso si trova, tra l'altro, una raffigurazione dello Zodiaco con al centro il sole. Attorno al sole un verso palindromo latino (*Ecco che io volgo obliquamente i circoli e son mosso dal fuoco*) e attorno allo zodiaco un'iscrizione. Essa afferma che la florida Firenze volle la rappresentazione delle costellazioni del cielo e che il basso pavimento mostrasse le insigni cose del cielo. Secondo Anna Maria Giusti "Colpisce negli ornati a tarsia la consistenza degli apporti islamici, non solo per i singoli temi quali il grifo o l'intreccio di linee spezzate, ma anche per il generale assetto compositivo dei "tappeti" a

<sup>1</sup> Le vicende costruttive del Battistero coprono diversi secoli (dal XII al XV) e il ruolo trainante della sua costruzione è esemplarmente esposto da Giuseppe Rocchi Copmans de Yoldi, nel suo saggio *Lo svolgimento della fabbrica*, con una puntuale analisi delle varie fasi e dei problemi che dovettero essere risolti.: SANTA MARIA DEL FIORE, Piazza, Battistero, Campanile, Università degli studi di Firenze, 1996 pp.27-67.

"piastrelle" e delle due ruote nella guida d'accesso"<sup>1</sup>. Insieme all'apporto islamico nel rivestimento interno v'è il richiamo a temi classici, sia sul pavimento sia con le tarsie del primo ordine. Questi due riferimenti già mostrano entro quale orizzonte di cultura venga vissuta la coscienza cristiana. I mosaici della cupola furono eseguiti nell'arco di tempo dal 1240 al 1310. Si ha la rappresentazione del Creatore e delle nove gerarchie angeliche (1240-1260) il giudizio finale (1260-1275 circa) con la rappresentazione dell'Inferno e del Paradiso, storie del Genesi (1270-75) e così via. C'è tutto il repertorio classico della cultura cristiana. Ciò che Dante realizzò con la *Commedia* non fu tanto l'esposizione dotta e culturalmente elaborata dei temi del mosaico della cupola ma il collegamento tra il sapere cosmologico implicito nell'ornato a tarsie del pavimento con le storie dell'Antico e del Nuovo Testamento. Per tale opera fu decisiva la lettura che egli diede dell'ornato esterno a tarsie alternate di marmo bianco di Carrara e marmo verde di Prato. I lati dell'ottagono originario presentano due ordini e l'attico, leggermente incassato. Ogni lato mostra un unico motivo: una triplice tripartizione delle specchiature bianche contornate di verde. Le lesene agli angoli non hanno funzione portante e presentano una zebraatura alternata di bianco e verde, realizzata nel 1293 da Arnolfo di Cambio, nel momento in cui si pensa che Dante stesse componendo la *Vita nova*, terminata nel 1294 o 1295.

Il lato che ci interessa è quello della porta sud. Al tempo di Dante non v'era né il gruppo marmoreo della decollazione del Battista, né la porta in bronzo di Andrea Pisano, né, forse, la sistemazione ad archi con finestre del secondo ordine. V'era la triplice tripartizione dell'attico, la zebraatura dei costoloni nei due ordini e, rispettivamente ai lati della porta, due rettangoli con ventidue rombi bianchi, contornati di verde, con al centro, l'uno, una stella a sei punte, racchiudente una sfera verde contornata da un anello bianco e, l'altro, un cerchio suddiviso internamente da otto archetti. Sono gli unici due simboli che si trovano all'esterno. I due costoloni contengono, ciascuno, nell'ordine superiore, otto tarsie verdi e nove tarsie bianche, mentre nell'ordine inferiore, nove tarsie verdi e nove bianche. Così, i totali secondo le verticali sono due sequenze di diciassette tarsie verdi e diciotto tarsie bianche, mentre i totali secondo le orizzontali sono rispettivamente sedici tarsie verdi e diciotto tarsie bianche

<sup>1</sup> ANNA MARIA GIUSTI, in *Il Battistero San Giovanni a Firenze*, 2, *Mirabilia Italiae*, Franco Cosimo Panini, Modena 1994 Scheda tecnica, pag. 528.

per l'ordine superiore, e per l'ordine inferiore sono diciotto tarsie verdi e diciotto tarsie bianche.

Da ciò che diremo emergerà che la zebraatura dei costoloni e gli altri



elementi non hanno una funzione semplicemente decorativa, ma fanno parte di un progetto comunicativo. Il sapere cosmologico entro cui è stato elaborato il codice di comunicazione comporta un particolare sistema di calcolo del tempo.

Solo se il Battistero è all'origine del suo percorso ha pieno senso la sua accorata invocazione e la sua speranza di essere incoronato poeta<sup>1</sup> proprio nel suo "bel San Giovanni": *ritornerò poeta, e in sul fonte/ del mio battesimo prenderò 'l cappello; (Paradiso, XV, 8-9)*. Si sa con certezza la data del suo battesimo, il 27 marzo 1266, il sabato santo di quell'anno.

Chi aiutò Dante ad orientarsi e a cogliere il codice transculturale del Battistero fu Brunetto Latini. Da Dante sappiamo che gli insegnò "come l'uom s'eterna" (*Inferno, XV, 85*), e il senso tecnico e non generico di tale espressione si precisa alla luce di alcuni versi del *Paradiso*. Egli è appena giunto nel cielo di Giove, e le anime dei beati prima cantano e poi si dispongono a disegnar con la loro luce le lettere del primo versetto del libro della *Sapienza*.

Prima di narrare ciò che sentì e vide rivolge una invocazione alla musa di Pegaso: *O diva Pegasea che li 'ngegni/ fai gloriosi e rendili longevi,/ ed essi teo le cittadi e' regni, / illustrami di te* L'insegnamento ricevuto riguardava proprio l'*ars dictandi* della dea, fu "un insegnamento stilistico, oltre che filosofico-morale" (Petrocchi). Ciò che vide ha una stretta analogia con la zebraatura delle lesene angolari del Battistero: *Mostrasi dunque in cinque volte sette/ vocali e consonanti; e io notai / le parti sì, come mi parver dette. 'Diligite iustitiam', primai/ fur verbo e nome di tutto 'l dipinto; 'qui iudicatis terram', fur sezzeai.* La prima parte del passo della *Sapienza* contiene otto consonanti e nove vocali, la seconda parte nove consonanti e nove vocali.

PARADISO, XVIII, 88-93	C	V	V + C
91 DILIGITE IUSTITIAM	8	9	17
93 QUI IUDICATIS TERRAM	9	9	18
	17	18	35

Le consonanti corrispondono alle tarsie verdi e le vocali alle tarsie bianche delle lesene angolari della porta sud del Battistero, confermando la funzione fondamentale del Battistero nella genesi dell'opera di Dante. Si ritrova la medesima sequenza numerica, 17 e 18 il cui totale è esplicitamente indicato in "cinque volte sette", così il terzo termine è 35. La prima sequenza risulta allora 17,18,35 presa due volte, dato che due sono le lesene angolari del lato della porta sud.

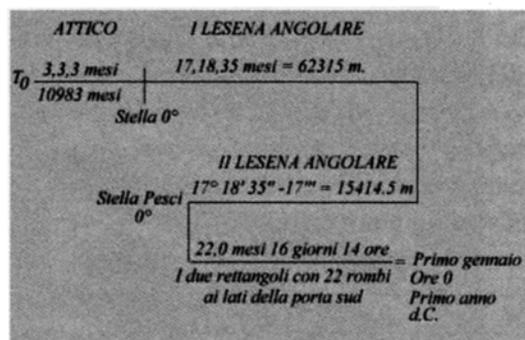
Questa sequenza assieme alla triplice terna di specchiature dell'attico permette di costruire uno schema temporale, lungo il quale sono segnati i due momenti in cui la stella della Colomba e quella dei Pesci avevano longitudine zero gradi. La presenza della colomba nelle raffigurazioni del battesimo di Gesù e la tradizione costante secondo la quale i cristiani divengono "pesciolini" (*pisciculi*) con il battesimo in conformità, dice Tertulliano, al "nostro *ichthys* Gesù Cristo nato nell'acqua"<sup>1</sup>, rendono sicura la identificazione delle due stelle. I due rettangoli con ventidue rombi bianchi con i due simboli al centro forniscono le informazioni necessarie per passare dal tempo espresso in mesi lunari a quello espresso secondo il calendario giuliano.

La dimostrazione tecnica dello schema esula dalla presente relazione

<sup>1</sup> Cfr. GERD HEINZ-MOHR, *Lessico di iconografia cristiana*, I.P.L. Milano 1984, pag. 282

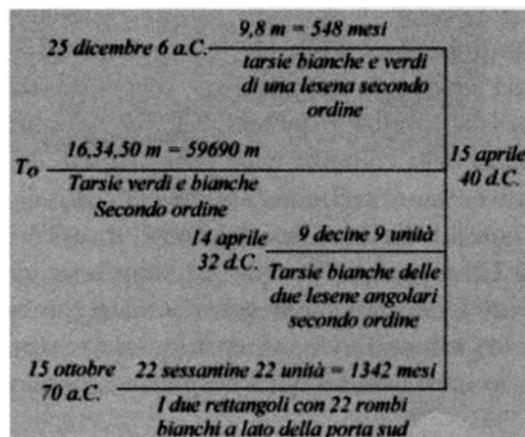
<sup>1</sup> Petrarca, ricordiamo, ricevette l'alloro di poeta in Campidoglio a Roma.

e per il lettore che conosce il calcolo astronomico pubblichiamo, senza commento, i tre schemi temporali, che Dante trasse dall'ornato della porta sud del Battistero.



Il numero delle tarsie verdi e bianche del secondo ordine come il numero delle tarsie verdi e bianche del primo ordine del lato della porta sud del Battistero permettono rispettivamente di costruire altri due schemi temporali. Solo la conversione in date secondo il calendario giuliano può mostrare a quali eventi si riferiscono gli intervalli temporali. Nella tabella seguente si possono leggere le corrispondenze degli intervalli temporali con le date del calendario:

N	Mesi dall'origine	Date	N	Mesi dall'origine	Date
1	58348	15 ottobre 70 a.C.	3	59591	14 aprile 32 d.C.
2	59142	25 dicembre 6 a.C. <sup>1</sup>	4	67014	8 giugno 632 d.C.

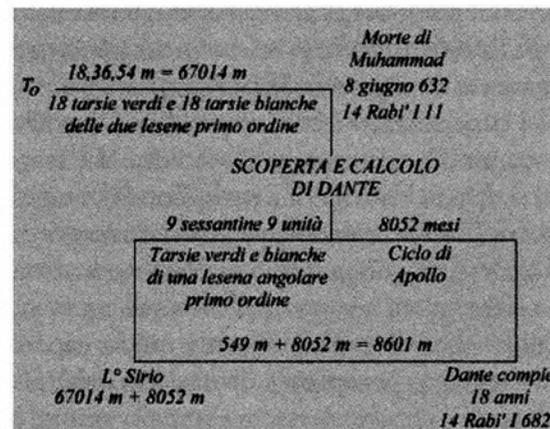


Il numero delle tarsie verdi e bianche del secondo ordine come il numero delle tarsie verdi e bianche del primo ordine del lato della porta sud del Battistero permettono rispettivamente di costruire altri due schemi temporali. Solo la conversione in date secondo il calendario giuliano può mostrare a quali eventi si riferiscono gli intervalli temporali. Nella tabella seguente si possono leggere le corrispondenze degli intervalli temporali con le date del calendario:

La competenza nel calcolo cronologico del notaio Brunetto Latini, responsabile per un certo periodo della cancelleria di Firenze, può aver permesso al giovane Dante di acquisire quelle minime informazioni per eseguire i calcoli necessari. A Dante si imponeva però il compito di venire a sapere quali eventi fossero così significativi da meritare di es-

sere indicati nel progetto comunicativo della porta sud del Battistero. L'ultima data, quella dell' 8 giugno 632 della nostra era, ci porta finalmente a comprendere tutta la rilevanza del Battistero per il percorso letterario e culturale del nostro massimo poeta. Dalla *Vita Nova* sappiamo che al suo diciottesimo compleanno vi fu l'evento simbolico del saluto di Beatrice. Egli potette così calcolare quando esso avveniva rispetto alle quattro date. Tra tutti questi intervalli di mesi quello rispetto alla data del 632 di 8052 mesi gli risultò significativo, come ancora gli risultò fondamentale un altro intervallo, quello di mesi 8601 (8052 + 549).

Ora se si tiene presente che la morte del fondatore dell'Islam cade proprio all'otto giugno 632, che l'intervallo di 8052 mesi lunari è proprio del ciclo lunisolare di Apollo, di colui che guida il carro solare secondo la cultura classica, che 8601 mesi è la misura in longitudine della stella Sirio al tempo d'origine, si comprende come la circostanza fortuita che il suo diciottesimo compleanno si intrecci così strettamente con una cronologia che



quello giudaico-cristiano e quello islamico, abbia suggerito il progetto narrativo della *Vita Nova*, con il simbolico saluto di Beatrice, specchio del saluto dell'angelo a Maria. Allora il riferimento autobiografico nella *Vita Nova* nasconde, pur rivelandolo mediante l'indicazione di un'altra data, l'accesso al sistema culturale cristiano arcaico. Come vi fu un plenilunio in cui la stella Sirio misurò in longitudine il tempo del suo diciottesimo anno, 8601 mese prima, così al tempo di Isaia vi fu un altro plenilunio in cui la medesima stella misurò il tempo del saluto dell'angelo a Maria. Per questa ragione Dante narra che al suo diciottesimo anno Beatrice lo salutò.

Studiando la cronologia astronomica araba, venne a sapere che la data dell'8 giugno 632 corrispondeva al 14 rabi'I dell'undicesimo anno dell'era islamica e poteva così venire a sapere, se non l'avesse già saputo, che in quella data era morto il profeta Muhammad, e che il suo diciotte-

<sup>1</sup> Il 9 luglio 2003 *Il Corriere della Sera* pubblicò un articolo di Vittorio Messori dal titolo *Gesù nacque davvero quel 25 dicembre*.

simo anno cadeva nuovamente al 14 rabi' I del 682 dell'era islamica. È sicuro che Dante ricercò un'altra data di un novilunio o di un plenilunio secondo il calendario giuliano, che fosse anche l'anniversario della morte del profeta. Le due uniche date possibili nel XIII secolo furono quelle del 1252 e del 1290, sette anni dopo il saluto di Beatrice. L'evento legato a questa seconda data non poteva essere altro che la morte di colei che l'aveva salutato, avvenuta secondo il calendario arabo, "ne la prima ora del nono giorno del mese; e secondo l'usanza di Siria, nel nono mese dell'anno" (*Vita Nova*, XXIX,1) cioè all'otto giugno dell'anno 1290 d.C.

Gli schemi temporali tratti dalla dicromia del lato della porta sud non solo sono ciò che Dante stesso vide prima del progetto narrativo della *Vita Nuova*, ma sono anche all'origine di tutte le sue ricerche di libri e testi: infatti egli dichiara che dopo morte di Beatrice *trovai non solamente a le mie lagrime rimedio, ma vocabuli d'autori e di scienze e di libri* (*Convivio*, II,12,7).

L'attenzione di Dante non si concentrò solo sull'intervallo relativo alla morte del profeta dell'Islam, ma, come cristiano, sull'intervallo che portava al 25 dicembre 6 a.C., come data del Natale di Cristo. Con la competenza astronomica acquisita riconobbe che l'arco che il polo celeste aveva compiuto durante il tempo trascorso dall'origine fino al Natale era strettamente legato all'inclinazione del cerchio obliquo del sole sull'equatore celeste. Conoscere questo valore equivaleva in un certo modo sapere come era stato creato il mondo secondo la sapienza divina, tema che affronta nel *Convivio*. Il medesimo tempo poteva essere espresso secondo un'altra sequenza numerica di tre termini, la cui somma è *cento* come saranno cento i canti della *Commedia*. Il numero dei mesi della vita di Gesù gli risultavano 449. La *Divina Commedia* contiene 14233 versi pari alla differenza del tempo dell'Annunciazione, espresso in mesi (59133), e cento volte 449. Domandandosi infine quale stella al suo tempo potesse esprimere in longitudine il tempo del Natale, trovò che era Rigel nel marzo del 1265, qualche mese prima della sua nascita, e che essa passava al meridiano di Firenze (*Paradiso*,XXII,112-117) proprio nel momento della sua nascita in un giorno di giugno del 1265. Il favore del cielo si manifestava e Brunetto Latini poteva dirgli *Se segui tua stella/ non puoi fallire a glorioso porto/ .../ veggendo il cielo a te così benigno*, (*Inferno*, XV, 55-59).

Dante infine riconobbe che la data del 15 ottobre 70 a.C. era quella della nascita di Virgilio, dal momento che al verso 70 del I canto il poeta dichiara: *Nacqui sub Iulio, ancor che fosse tardi*.

Il tema del *Convivio* tratta della Sapienza del Creatore in rapporto alla

cultura greco-latina, a quella degli Ebrei e dei Cristiani e comporta una *cristologia sapienziale*, cioè quella sapienza in base alla quale Gesù fu riconosciuto dai suoi discepoli il messia atteso e profetizzato da Isaia XI. Vi troviamo una trattazione di temi analoghi a quelli della tradizione ebraica sulla mistica del Trono, che deve essere identificato con il polo di quel cerchio obliquo cui allude il verso palindromo del pavimento del Battistero. Il fedele ponendosi al centro dello zodiaco e alzando gli occhi in alto in direzione dell'altare incontrava lo sguardo di Cristo giudice (1260-1275) rappresentato su di un'ampia fascia di archi concentrici. Sette sono gli archi sotto una fascia decorata con motivi geometrici e l'invisibile trono su cui è seduto Cristo giudice si trova al centro del tondo. Ci vuole tutto il raffinato sapere cosmografico del tempo per collegare il sole del pavimento, su cui si trova il fedele, con il centro di quel tondo per intuire che il tondo rappresenta il cerchio della precessione e uno dei sette archi lo stesso cerchio obliquo del sole e il Giudice rappresentato al polo del cerchio del sole. Questa reciproca relazione di cosmologia e cristologia è ancora ben presente in un testo (1255-57) di San Bonaventura: "*Tutta la filosofia naturale mette in evidenza, secondo un rapporto di proporzione, la Parola di Dio nata e incarnatasi per essere l'Alfa e l'Omega, nata cioè in principio e prima del tempo, ma incarnatasi alla fine di tempi*"<sup>1</sup>. La filosofia naturale cioè la cosmologia, dicendo l'inclinazione del cerchio obliquo sull'equatore, permette di calcolare, mediante una semplice differenza, il tempo che intercorre dal principio dei tempi alla fine dei tempi, cioè il tempo dall'*Alfa* all'*Omega*.

I caratteri della cultura entro cui hanno avuto la loro genesi le opere di Dante, oltre il mondo classico, sono quelli della cultura monastica del XII-XIII, propria del periodo romanico, periodo in cui nascono testi letterari nelle lingue europee. Il progetto del Battistero con tutti i temi classici del primo ordine interno e non solo del pavimento esprime pertanto la coscienza di una continuità storica con il mondo romano rinnovato dal cristianesimo e di una sfida con un'altra cultura, cui il riferimento a Gesù era altro e diverso da quello cristiano<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. S.BONAVENTURA, OPUSCOLI TEOLOGICI, I, *Riduzione delle arti alla teologia*,20, Città Nuova Editrice, 1993, pag.55

<sup>2</sup> Infatti per il cristiano la "Parola si è fatta carne", per l'islamico "Dio si è fatto libro". Questa differenza tocca lo stesso statuto della rivelazione, che si compie, per il

La cultura monastica fu progressivamente abbandonata sia per la sfida dell'aristotelismo e dell'avverroismo, cui rispose S. Tommaso, con l'elaborazione concettuale dell'autonomia conoscitiva della ragione e quella dell'individualità dell'anima razionale, sia per l'affermarsi della borghesia mercantile nei Comuni che insensibilmente orientava l'attenzione verso altra direzione, come ad altro, per la sfida con l'Impero. si stava dedicando da tempo il Papato. L'invettiva di Folchetto da Marsiglia è esplicita su questo punto: *Per questo L'Evangelio e i dottor magni/son derelitti, e solo ai Decretali/si studia,si che pare a' lor vivagni./ A questo intende il papa e' cardinali;/ non vanno i lor pensieri a Nazarette,/ là dove Gabriello aperse l'ali. (Paradiso,IX,133-138).*

Se si fosse conservato quel sapere che Dante riconobbe nell'ornato del Battistero e continuamente ricercò nelle sue letture, si avrebbe avuto una migliore comprensione delle metafore e dei simboli della Scrittura e si sarebbe ancora conservata la consapevolezza che la *terra sgabello dei piedi di Jabve* di Isaia 66, non era la nostra terra, ma il nome arcaico di quel cerchio obliquo del verso palindromo attorno al sole del Battistero, era cioè un piano immobile. Non sarebbe apparso necessario dichiarare eretica l'ipotesi copernicana di una *terra mobilis* per riaffermare una *terra immobilis* con un processo a Galileo condotto anche sotto la pressione della disputa con il mondo luterano sull'interpretazione della Bibbia. Le conseguenze storiche di quel processo continuano ancora oggi nella divisione tra sapere e fede, divisione già vincente in parte dell'Europa un secolo prima con la proclamazione luterana della *sola fides*, una fede pertanto senza sapere trasmessa per tradizione il cui codice culturale era stato smarrito e rimosso.

Ricordando la successiva storia europea, non stupisce pertanto, che oggi molti siano contrari ad inserire nel preambolo della futura costituzione europea un riferimento alle radici cristiane dell'Europa, tuttavia non si comprende come "il ruolo centrale della persona, dei suoi diritti inviolabili e inalienabili", valori la cui intelligenza deriva dalla implicazione antropologica del cristianesimo, possano essere intesi e attuati senza quel riferimento. Quei valori non erano propri né possibili nella democrazia ateniese, cui fa menzione la citazione di Tucidide in apertura al preambolo, ma derivano dall'Europa cristiana, né si trovano in altre culture e tradizioni, né si possono fondare su di un generico umanesimo ca-

---

cristiano, in Gesù Cristo e, per l'islamico, nella predicazione profetica di Muhammad, che porta all'uomo la parola definitiva di Dio.

ratterizzato da valori quali "uguaglianza degli esseri umani, libertà, rispetto della ragione".

Se l'Europa d'oggi non riscopre la bellezza di quella sapienza che ispirò Dante, e, per la quale, senza confondersi, egli può affermare "onde la nostra fede è aiutata"<sup>1</sup>, si troverà di fronte al bivio di divenire progressivamente islamica oppure di spegnere la sapienza e la intelligenza dei popoli, quando progressivamente il significato delle parole per pensieri, sentimenti e azioni verrà definito mediante scrittura astratta senza alcun mondo della vita condiviso, se non quello della pseudo-oralità della televisione.

In altri termini, le conseguenze antropologiche del cristianesimo non possono essere conservate sulla base di formulazioni scritte, che solo astrattamente appaiono condivisibili, perché il dissidio comparirà immediatamente quando lo stesso termine, all'uno, significherà libertà e responsabilità, all'altro, licenza, arroganza e usurpazione, quando la comprensione dell'eguaglianza sarà in conflitto con la comprensione della libertà, quando la comprensione della fraternità implicherà non il dovere dell'uno ma il diritto dell'altro, fondato sulla sua mancanza, soggettivamente percepita, politicamente raccolta e giuridicamente sancita.

---

<sup>1</sup> CONVIVIO,III, Amor , che ne la mente mi ragiona, v.53